

## DEBOLE E TRADITORE, MA CON UNA FEDE CERTA

DI JULIÁN DE LA MORENA\*

Era un cattivo sacerdote e lo sapeva; voleva fuggire, però era “schiavo” del suo popolo. Un prete e un traditore della Repubblica, questo era e chiunque lo proteggesse lo diventava con lui. Così descrive Graham Greene la situazione del protagonista de *Il potere e la gloria*. Questo romanzo - il più letto nel XX secolo in lingua inglese - è frutto di un viaggio che lo scrittore realizzò nelle terre di Tabasco per conoscere la persecuzione religiosa che ebbe luogo negli anni Venti in Messico. Il potere scatenò un grande odio contro la Chiesa, pensando che in poco tempo la gente avrebbe dimenticato che tempo addietro lì ce ne era una. Per questo motivo non lasciò in piedi neanche un tempio cattolico in tutta la regione centrale del Golfo del Messico.

In questo contesto, il libro descrive le peripezie e i drammi dell'unico sacerdote cattolico presente nello Stato, che continua ad esercitare il suo ministero clandestinamente. Ha una taglia sulla testa, la polizia lo cerca per fucilarlo. Porta con sé le cicatrici del tempo: le scarpe rotte denunciano un passato differente, mentre le rughe sul volto suggeriscono una speranza e un timore verso il futuro. Non è un eroe né un santo, vive come un fuggitivo, pieno di paura, con la coscienza di essere un peccatore, con il rimorso di avere una figlia (che riconosce come più importante di tutto il continente) e debilitato dal bere, anche se commenta con umorismo che con un poco di cognac è capace di sfidare il demonio.

La cosa più commovente del romanzo, ed anche la più interessante per quel momento storico, è come per il protagonista la fede sia una certezza che non si lascia determinare dalle miserie. Nel racconto, neanche il popolo si scandalizza della debolezza del prete; al contrario, dà più importanza alla vita eterna che nasce di nuovo attraverso ogni Sacramento, attraverso ogni uomo che rende presente Cristo. A una donna che gli propone di rinunciare alla fede, il nostro uomo risponde: «È impossibile, non si può. Io sono un sacerdote e ciò è fuori dal mio potere».

Senza dubbio, la lettura di questo libro offre una proposta di speranza per coloro che si lamentano di come le ideologie stiano emarginando e perseguitando la Chiesa con nuovi metodi e nuove leggi. D'altra parte, mostra come la vittoria di Cristo sia più forte delle ideologie, anche quando è testimoniata da uomini deboli. Allo stesso modo, i nostri tradimenti e i nostri limiti non possono impedire che la forza di Cristo risorto cambi la nostra vita e quella degli altri, colmandole di speranza, come Teresa di Lisieux scriveva in una lettera alcuni giorni prima di morire: «Qualcuno potrebbe pensare che ho questa fiducia perché non sono stata una peccatrice. Fa' sapere, madre mia, che avrei sempre la stessa fiducia anche se avessi commesso tutti i crimini possibili. Sono convinta che tale moltitudine di offese non sarebbe più grande che una goccia di acqua nella fiamma ardente di un braciere».

\*Sacerdote della Fraternità dei Missionari di San Carlo Borromeo